



Mi associo a quanto dichiarato da Napolitano, chiaro e senza ambiguità

Gentile direttore, dopo i recentissimi e incresciosi avvenimenti di domenica 3 luglio, non posso esimermi dal manifestare pubblicamente tutta la mia preoccupazione per quello che accade nella nostra valle, soprattutto in merito alla pericolosa evoluzione che la protesta No Tav e il movimento che la esprime, sta assumendo.

Vedendo quello che è successo domenica sono rimasto sconcertato dalla dichiarazione del cosiddetto leader dei No Tav, Alberto Perino, che afferma: «Volevamo assediare il cantiere e l'abbiamo assediato. Quindi abbiamo vinto». «Abbiamo visto chi usa la violenza, è chi tira i lacrimogeni

ad altezza d'uomo». Mi chiedo: il signor Perino parla come leader di quelli che hanno fatto una pacifica marcia, o di chi ha assaltato operai e forze dell'ordine? Ma è una domanda ingenua visto che si ritiene a capo di una guerra.

Ritengo doveroso, come abitante della Valsusa, ma soprattutto come cittadino della Repubblica italiana, sottoscrivere in pieno quello che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha dichiarato al riguardo degli episodi di violenza verificatisi, sia per la chiarezza che per la totale mancanza di ambiguità, e cioè: «Quel che è accaduto in val di Susa,

per responsabilità di gruppi addestrati a pratiche di violenza eversiva, sollecita tutte le istituzioni e le componenti politiche democratiche a ribadire la più netta condanna, e le forze dello Stato a vigilare e intervenire ancora con la massima fermezza ... Non si può tollerare che a legittime manifestazioni di dissenso cui partecipino pacificamente cittadini e famiglie si sovrappongano, provenienti dal di fuori, squadre militarizzate per condurre inaudite azioni aggressive contro i reparti di polizia chiamati a far rispettare la legge. Esprimo plauso e solidarietà alle forze dell'ordine che hanno subito un pesante

numero di feriti, e confido che si accresca in val di Susa, con chiari comportamenti da parte di tutti, l'impegno a isolare sempre di più i professionisti della violenza».

Spero che da parte di tanti cattolici come me si torni ad un giudizio autenticamente cristiano, che sappia vedere al di là delle partigianerie, per affermare il reale bene della valle: non solo no ai lacrimogeni e magari al Tav, ma anche no ai fumogeni dei tanti profeti di violenza che girano per le nostre valli e ci intossicano peggio del Tav!

MARIO ROSSITO
Meana di Susa